

## EDA e Istruzione

Liviana Canovai, Coordinatrice Rete Centri Territoriali Permanenti della Toscana

Toni Virdia, Coordinatore R.I.S.C.A.T.

L' EDA è stata per anni ai margini dei percorsi della pubblica istruzione. La conferenza Stato-Regioni del 2 marzo 2000 aveva acceso tra gli esperti e i professionisti del settore grandi speranze. Si dava impulso, con una visione organica e strategica, allo sviluppo dell' EDA, dal formale all' informale, ritenendo determinante per l' esercizio della cittadinanza attiva il rientro in formazione ed il riconoscimento dei saperi di una parte significativa della popolazione adulta. Già l' istituzione a fine anni novanta dei Centri Territoriali Permanenti ( CTP ), aveva colmato, dopo decenni, un vuoto e il loro vigoroso sviluppo, nonostante l' insufficienza delle risorse, ne ha testimoniato la valenza in risposta alle molteplici e nuove esigenze espresse nel territorio dal variegato mondo degli adulti che a vario titolo e con molteplici richieste desideravano rientrare in formazione. Le scuole superiori statali di secondo grado con corsi per Adulti, i cosiddetti "Serali", che permettono al cittadino adulto che rientra in formazione di ultimare il percorso di istruzione fino al raggiungimento di un titolo di studi, dagli anni novanta avevano subito poche ma significative innovazioni ( progetto Sirio) per venire incontro alle esigenze dei loro utenti.

Tipologia di utenti adulti sempre più variegata: lavoratori, immigrati, drop-out, casalinghe... che pone problemi di offerta formativa di non semplice soluzione. In questi ultimi anni, per completare la filiera dell' istruzione, CTP e Serali hanno autonomamente stipulato tra loro, in diverse realtà territoriali, accordi locali e in alcuni casi fin dal 2000 hanno creato al loro interno reti su base provinciale o regionale per condividere problemi e soluzioni collegati ad una offerta formativa mirata ad una utenza diventata sempre più articolata e complessa. In questo quadro si inserisce Il comma 632 art. 1 della legge 296/06, che prefigura la riorganizzazione del sistema istruzione ed istituendo i " Centri provinciali per l' istruzione degli adulti ".

Dopo un periodo in cui a livello governativo sembrava tutto fermo, questo comma della finanziaria 2007 ha riacceso negli operatori del settore la speranza o forse l' illusione della possibilità di un significativo cambiamento che, stimolato dalle direttive europee, riconoscesse l' istruzione degli adulti come un settore strategico ed autonomo dell' apprendimento permanente. Sembra si stia delineando finalmente la motivazione profonda che sta alla base dell' esigenza di riorganizzare il sistema: individuare strategie efficaci per conseguire gli obiettivi di Lisbona e nello specifico promuovere un sistema che consenta di attuare, nel nostro paese e in una società che si definisce della conoscenza "l' apprendimento per tutto l' arco della vita".

Questa posizione, o intenzione, può delineare un quadro di Educazione degli Adulti che superi la rigida distinzione fra apprendimento formale e non formale, poiché l' apprendimento è "apprendimento" e una riorganizzazione dell' Eda deve comprendere tutti gli ambiti. Su questo presupposto è necessario, quindi, creare sistema con percorsi integrati in orizzontale con le agenzie formative e gli enti locali, in verticale con i segmenti del sistema formativo pubblico. L' adulto che rientra in formazione lo fa mosso da svariate motivazioni, certamente il conseguimento di un diploma è un obiettivo tangibile e appetibile, ma può esserlo anche l' alfabetizzazione funzionale rivolta alle lingue comunitarie e /o all' utilizzo delle nuove tecnologie, o all' apprendimento della lingua italiana per gli stranieri.

Queste esigenze o bisogni sono a pieno titolo catalogabili come necessità per esercitare il proprio diritto di cittadinanza e sono iscrivibili quali "contenuti" del diritto a richiedere un

“apprendimento per tutto l’arco della vita”, apprendimento che deve, comunque, essere “dimostrato” e “spendibile” attraverso un sistema concordato e integrato di riconoscimento delle competenze acquisite nei contesti sopra citati. In riferimento a quanto sopra, significativo appare lo schema di disegno di legge concernente “norme in materia di apprendimento permanente” del 03/08/2007, in cui si delinea una descrizione ed articolazione degli ambiti di apprendimento per l’EDA e in merito all’ambito dell’apprendimento nei contesti formali, in cui è previsto un diploma o un riconoscimento di competenze, fa esplicito riferimento ai “Centri provinciali”. Si è diffusa, quindi, l’aspettativa che con le successive normative e regolamenti di attuazione dei “Centri provinciali per l’istruzione degli adulti” si costituisse finalmente una struttura coerente per mezzo della quale il formale, inteso in modo estensivo, venisse inserito organicamente, con il riconoscimento della sua valenza sociale e con la dotazione di strutture e mezzi adeguati, nel sistema EDA di apprendimento permanente.

Le reti regionali toscane dei CTP e dei Serali cui aderiscono oltre settanta scuole con corsi per adulti della regione, avevano elaborato, a costo zero per il sistema, agendo all’interno del “Nucleo regionale di supporto e sostegno all’integrazione tra CTP e Serali” costituitosi presso l’U.S.R. della Toscana, un documento propositivo denominato “LINEE DI RIFORMA DEL SISTEMA ISTRUZIONE EDUCAZIONE DEGLI ADULTI” fatto pervenire nel maggio 2007 con i canali ufficiali al M.P.I. In esso venivano individuate, con una proposta strutturata, le esigenze, le problematiche, le articolazioni, i collegamenti tra didattica e organizzazione, i punti critici e i nodi che una riorganizzazione complessa come quella prevista dal comma 632 comportava, facendo anche tesoro dell’esperienza maturata in anni di attività nel settore. In questo documento si proponeva anche una fase transitoria di attuazione. (Il documento è visibile sul sito di EdaForum: [www.edaforum.it](http://www.edaforum.it)).

Si manifestava quindi una disponibilità concreta ed operativa a partecipare alla costruzione del nuovo sistema, incoraggiata anche da supporti normativi secondo il già citato disegno di legge “norme in materia di apprendimento permanente” del 03/08/2007, che, nell’ambito dell’apprendimento nei contesti formali, fa riferimento, (art.2 comma 2) nell’indicare le istituzioni che concorrono all’offerta di apprendimento ai “Centri provinciali per l’istruzione degli adulti”. Si calibra quindi a livello nazionale su questi Centri una parte significativa dell’offerta di apprendimento degli adulti nel formale. La composizione, l’organizzazione e la gestione di questi Centri, così come previsti dalla futura normativa, potranno fare la differenza in positivo o in negativo nel settore istruzione sull’offerta di apprendimento permanente agli adulti.

La bozza ministeriale di decreto del 11 luglio 2007 pubblicata dal Ministero della Pubblica Istruzione che, pur nella sua non definitiva stesura, istituisce i “Centri provinciali per l’istruzione degli adulti” riorganizzando “Centri Territoriali Permanenti” e “Corsi Serali”, pone pesanti interrogativi sulle modalità che si prevedono di riorganizzazione del sistema istruzione degli adulti. Riteniamo vada premesso, prima di entrare nel merito della bozza, cosa noi consideriamo si debba intendere per offerta di apprendimento formale agli adulti, erogata dai “Centri provinciali...” , nell’ambito dell’apprendimento permanente. Pensiamo che questa offerta, che rischia di svuotarsi se diventa omnicomprensiva, vada definita in funzione delle esigenze attuali e potenziali di una utenza adulta che rientra in formazione. Definizione che non vuol essere rigida ma che tuttavia circoscrive la tipologia di utenti cui è mirata l’offerta di apprendimento in target agevolmente individuabili a livello territoriale, di concerto con le Istituzioni locali, e su essa la calibra. Così come rigido non deve essere il contenuto dell’offerta, articolata su standard riconosciuti, anche se fortemente canalizzato verso il conseguimento di un titolo di studi, fino al “diploma”.

Nell' attuale bozza risaltano alcune lacune ed omissioni che, a parer nostro, se non riconsiderate, possono limitare e destrutturare l' offerta formativa futura.

- Nelle premesse della bozza si dichiara: "ritenuto necessario procedere alla riorganizzazione dei Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e dei corsi serali".
- All' art. 2, c. 1 si prevede l' istituzione di un " proprio organico";
- all' art 3, c.1. lettera c si individuano tra i possibili iscritti coloro che intendono conseguire il diploma di istruzione secondaria superiore;
- all' art. 4, c. 4 si aprono i Centri anche a coloro che abbiano compiuto i sedicesimo anno di età per il recupero della dispersione scolastica;
- all' art. 5, c. 2 si prevede, al fine di personalizzare l' offerta formativa, la programmazione delle attività didattiche anche in tempi diversi da quelli degli ordinari percorsi scolastici... Pur trattandosi come recita l' art. 1 "della definizione di criteri generali", la loro articolazione così come si evince dall' impianto attuale non coglie alcuni nodi ed elementi di carattere strategico per la riorganizzazione del sistema. Non si può pensare, quindi, ad una riorganizzazione complessiva mirata a innovare l' offerta di apprendimento agli adulti nel segno della costituzione di un sistema unico senza prevedere linee generali di implementazione del sistema quali
- il coordinamento tra organizzazione e didattica: l'organizzazione non può essere "avulsa" dagli obiettivi, questa deve prevedere un piano complesso di relazioni di "rete" per attivare percorsi di insegnamento/apprendimento miranti a rendere concreti le "possibilità" offerte all'adulto di attivare un proprio progetto di apprendimento rispondente ai bisogni e alle aspettative di cui sopra. E' importante quindi che esista un "luogo" di:
  1. lettura dei bisogni con la struttura organizzativa adeguata
  2. concertazione delle esigenze e delle richieste
  3. sistematizzazione dei problemi e delle risorse in una visione di insieme
  4. organizzazione dei percorsi attraverso utilizzo ottimale delle risorse all'interno del sistema e in rete con il territorio
  5. Individuazione e certificazione delle competenze da utilizzare in modo circolare aperto
- il rapporto con il territorio: vista la presenza di soggetti e di relazioni che caratterizza lo scenario della formazione degli adulti nel territorio è necessario passare da una organizzazione lineare o meglio da una non organizzazione caratterizzata spesso da una straordinaria quantità di offerte, ma da una inefficace frammentarietà, ad una organizzazione di rete in cui si possa realizzare un sistema integrato: presupposto inderogabile per una veramente efficace offerta formativa rivolta agli adulti. La persona che decide, secondo i bisogni, di rientrare in formazione deve poter trovare nel territorio una risposta immediata alle proprie esigenze, deve poter trovare una struttura che gli consenta di realizzare, in tempi anche brevi, il proprio percorso formativo, sulla scia del bisogno, ma anche della motivazione e del "tempo" a sua disposizione. E' importante, quindi, che esista un "luogo" che, attraverso la costruzione di relazioni sui contenuti veri della formazione e distribuzione dei compiti, si faccia carico di costruire il sistema di rete per offrire un servizio veramente efficace, altrimenti i traguardi e gli obiettivi divengano irraggiungibili e solo "buone intenzioni".
- la tipologia del decentramento: la costruzione di un sistema integrato per l'Eda presuppone la costruzione di un efficace piano di decentramento sul territorio. Infatti, se la struttura generale deve essere pensata in chiave di sistema per poter includere tutte le tipologie di

utenti con i loro bisogni e collegarle con le risorse disponibili nel territorio, l'organizzazione deve essere pensata secondo criteri di distribuzione nel territorio, proprio per "raggiungere" tutti gli utenti e individualizzarne i percorsi. La personalizzazione dei percorsi, infatti, è l'altro grande "principio" che deve caratterizzare l'offerta rivolta agli adulti: non si può pensare ad un'offerta rigida, ma essa deve essere flessibile negli orari, nei contenuti, nelle metodologie, secondo il calcolo preciso del rapporto fra debiti e crediti formativi. Se ormai è accertato che la formazione debba essere individualizzata il più possibile secondo stili cognitivi e situazione di partenza, questo è a maggior ragione vero per gli adulti che portano vissuti variegati, competenze diversificate e bisogni diversi. Un sistema formativo rivolto agli adulti non può esser "ingessato" in schemi classe, in schemi orari, in inquadramenti di "organici", ma deve poter attivare soluzioni diversificate anche se, naturalmente, strutturate in forme di decentramento organizzato.

- le figure di supporto importanti al funzionamento del sistema e delle sue forme di decentramento è la presenza di professionalità ben definite caratterizzate da:
  1. stabilità nell'incarico
  2. competenze didattiche riferite all'educazione degli adulti
  3. competenze per la gestione di percorsi di orientamento e di accoglienza e per la realizzazione di forme di tutoraggio e di supporto all'adulto che rientra in formazione
  4. competenze organizzative e gestionali
  5. competenze progettuali circa la costruzione di curricoli per l'apprendimento partecipato.

La necessità di possedere queste competenze rende indispensabile un programma serio ed efficace di formazione caratterizzato da percorsi di aggiornamento e autoaggiornamento secondo la formula della ricerca-azione sfruttando a pieno le professionalità già presenti nel settore. Si tratterebbe di un piano di ricerca con gli operatori già inseriti nel sistema, i quali si autoaggiornano e fanno ricerca – formazione con i nuovi operatori, la cui caratteristica dovrebbe essere la forte motivazione ad impegnarsi nel lavoro di costruzione dei percorsi formativi dell'Educazione degli adulti. Occorre correggere la situazione attuale che vede, spesso, confluire nel settore operatori costretti a fare questa scelta in modo residuale e non per consapevole convinzione. Ulteriori e più gravi problemi nascono con l'art. 9 che prevede una "disciplina transitoria" che noi riteniamo sia la fase più delicata che può permettere di rilanciare o far fallire il sistema se non ben programmata e meglio gestita. Tale disciplina transitoria dell'art. 9 non prevede una struttura organizzata e coordinata che con percorsi, anche personalizzati e abbreviati, permetta all'adulto che rientra in formazione di conseguire un titolo di studi di secondo grado. Anzi definisce la riorganizzazione di CTP e Serali di cui all'art. 1 con un personale in organico di dieci docenti ogni 120 adulti iscritti, non prevedendo, e dato il numero di docenti previsti non sarebbe possibile, l'offerta formativa per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore art.3 c. 1 lettera c). Rimanda poi la possibilità per l'utenza di conseguire il diploma, art. 9 c. 5, a non meglio precisati accordi con gli istituti secondari superiori. Se la bozza avesse previsto solamente la riorganizzazione dei CTP, pur con tutti i limiti sopra accennati, avrebbe avuto un senso anche se parziale di coordinamento di una parte del sistema di istruzione EDA ..... Ma, prefigurando la completa riorganizzazione dell'esistente, "dimentica" per strada i "serali" e riduce la filiera eda dell'istruzione pubblica a percorsi senza sbocchi ufficiali, non riconoscendo all'utente adulto che rientra in formazione il diritto all'istruzione. Questa valutazione pone pesanti interrogativi sul futuro del sistema istruzione nell'EDA. Sembra di capire che il nodo della scarsità delle risorse abbia

costretto l'estensore della bozza in un vicolo cieco senza vie di uscita. Il teorema: se non ci sono le risorse cerchiamo di attuare una riorganizzazione minimale, rischia di produrre una riforma già in partenza sbagliata, anzi dannosa per la sopravvivenza stessa di una parte essenziale del sistema. Chiediamo quindi, con pieno spirito di collaborazione, che vengano ascoltati, discussi ed eventualmente recepiti i pareri e i suggerimenti di chi come noi ed altri opera da tempo, anche in rete, nel settore e ritiene di avere qualcosa da dire e proporre in merito. Ma soprattutto riteniamo che debba cambiare l'approccio metodologico con cui si tende a riorganizzare CTP e SERALI: partendo dalla analisi della complessità dei bisogni dell'utenza, ottimizzando le risorse, valorizzare e razionalizzare l'esistente portandolo a sistema strutturato e coerente, finalizzato a perseguire gli obiettivi istituzionali per cui è predisposto.

Questo potrà permettere di collocare compiutamente e organicamente l'impianto pubblico di istruzione dell'EDA nel circuito dell'apprendimento permanente. Ove questo non fosse inizialmente possibile per mancanza di risorse, proponiamo che in una fase transitoria la riorganizzazione investa i CTP con una ristrutturazione che ne potenzi l'attività anche nella direzione di un più stretto collegamento con i "SERALI". Ci impegniamo a proporre consigli e suggerimenti, frutto delle esperienze maturate, che riteniamo possano andare nella direzione di un rafforzamento del sistema istruzione eda in costruzione.